

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and Estero, including annual, semi-annual, and quarterly options.

Le associazioni non si ricevevano esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (nell'orologio) - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti cent. 40.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Protesta del Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi Catt. in Italia

Diamo la nobile protesta, che i Capi del Movimento cattolico italiano indirizzarono all'on. Ministro dell'Interno, March. Di Rudini, per ribattere la calunnia comprese nelle sue circolari, e per rivendicare i diritti civili, che come italiani hanno i cattolici, da lui posti fuori della legge comune.

« Eccellenza! Le Circolari che V. E. ha emanate sulle Adunanze Pubbliche dei Cattolici nelle Chiese e che prendono la loro data dal 18 Settembre in poi, cioè da giorni assai prossimi al 20 Settembre (giorno in cui ogni anno rinerudisce la guerra contro i cattolici da tanta parte degli anticlericali e dei massoni); i giudizi odiosi gettati contro i Cattolici che si professano uniti al Papa e ai Vescovi, e che quindi sono i soli Cattolici veri; e il modo finalmente col quale le dette Circolari si cominciarono ad applicare, impongono a chi dirige l'Opera dei Congressi in Italia, ch'è l'Opera, la quale in certo qual modo rese popolare l'idea delle Adunanze così colpite, a rompere il silenzio, che volentieri sarebbe stato conservato, se il modo con cui le Circolari furono applicate, più duro ancora delle loro parole, non facesse riconoscere in esse non già un semplice provvedimento affrettato, preso sopra informazioni partigiane, ma un tenace proposito di governo.

Ma se si consideri: 1) che in così fatte adunanze, mal definite politiche, non si tratta che della attuazione pratica e doverosa di insegnamenti emanati dalla Autorità Ecclesiastica (Vescovi e Parrochi), come tale presenza e dirige tali Adunanze; 2) che senza l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica tali adunanze sarebbero da noi considerate come non permesse e irregolari; 3) che senza la esplicita e speciale approvazione della Autorità Ecclesiastica, lo ripetiamo, presente e dirigente, nessuna trattazione o deliberazione si avrebbe come legittimamente tenuta e presa; 4) che da esse è escluso a priori in via assoluta ogni argomento politico; si parrà chiaro come siffatte adunanze non escano mai dalla periferia di adunanze di ordine strettamente religioso: di quell'ordine che entra non solo nella competenza ma nel dovere dell'Autorità Ecclesiastica.

politico; si parrà chiaro come siffatte adunanze non escano mai dalla periferia di adunanze di ordine strettamente religioso: di quell'ordine che entra non solo nella competenza ma nel dovere dell'Autorità Ecclesiastica.

Il voler quindi assoggettare alla Legge di P. S. tali adunanze col pretesto che sono politiche, non è che un enorme arbitrio, pari a quello con cui si assoggettassero a tal legge le adunanze dei fedeli quando il Parroco celebra la Messa e spiega il Vangelo. Nelle adunanze colpite dalle Circolari non si esce mai dalla applicazione del Vangelo, presente, dirigente, insegnante, responsabile quel preposto ecclesiastico, nel quale la stessa Autorità Civile riconobbe tal veste e al quale riconobbe essere consegnata in morale guardia e materiale custodia la Chiesa. E il preposto non presta la Chiesa ai laici; non abdica, ma mantiene ed esercita attualmente colle adunanze, la sua podestà di maestro e capo.

Ma noi protestiamo anche contro i giudizi gravissimi emessi contro i Cattolici italiani; giudizi che li pongono alla pari coi socialisti e cogli anarchici. Nel nostro paese si sono compiuti indubitabilmente fatti e contro la giustizia naturale e contro il primo articolo dello Statuto fondamentale. E di questi fatti è conseguenza la condizione della quale si trova il Pontefice. Se di questi o a questi fatti fosse imposta ai Cattolici italiani l'approvazione o l'adesione, essi si ricuserebbero a tale ingiunzione a tutti i costi; ne andasse la vita. Ben avrebbero i Cattolici italiani il diritto costituzionale di chiedere legalmente ai Poteri Costituiti di quei fatti e delle leggi che li sancirono la revoca; ma dopo l'esperienza fatta nel 1887 del modo con cui venne trattata la semplice petizione di conciliazione col Pontefice, come possono dare con simili domande pretesto a nuove e forse più dure persecuzioni? A che quindi è necessariamente limitata la loro azione? In ordine al Papato: a manifestare al Pontefice il loro affetto, la loro venerazione, la loro riconoscenza; sentimenti che non solo non sono vietati dallo Statuto, ma che sono persino conformi ai principi confessati nella legge 13 Maggio 1871 delle Guarentigie; e a difendere i diritti del Pontefice da nuovi assalti. Null'altro loro rimane se non, al pari di ogni altro ordine di cittadini, di associarsi per la difesa dei loro diritti religiosi, comunali, scolastici, amministrativi: e nulla più.

politici; e allora il pericolo accennato non vi sarà; ovvero non si tratta di pure preghiere e di tali preghiere, e il pericolo vi sarà sempre. E allora l'Autorità di P. S. e nelle precisi ad es. pel Pontefice e nella spiegazione stessa del Vangelo, e nel Catechismo potrà trovare il temuto pericolo, e con esso la ragione del previo avviso. Aperte oggi le Chiese alla Autorità di P. S., col pretesto di adunanze che pur si tengono « sotto gli auspici del Parroco » (parole classiche della Decisione succitata 6 febbraio 1897) domani si chiuderanno all'Orenus pro Pontifice!

Sono cinquant'anni da che, sotto lo Statuto 4 Marzo 1848, si tengono, così come adesso, le adunanze dei Cattolici nelle Chiese: e solo oggi dopo 50 anni si è scoperto che devono essere infrante preventivamente dalla Legge di P. S. E questo quando nel Codice penale 30 Giugno 1889 sotto scritte sanzioni speciali per ogni sacerdote e quindi per ogni Preposto ad una Chiesa, che, prevalendosi di tal qualità avesse commesso delitti, o delitti avesse agevolati, o ci avesse aperto l'adito.

Quale altro ordine di adunanze si raccoglie sotto Preposti che presentino tali garanzie speciali di ordine, come i Preposti alle nostre adunanze nelle Chiese? Quali Preposti pagherebbero più dei nostri la fiducia ed autorità delle quali abusassero?

Ma noi protestiamo anche contro i giudizi gravissimi emessi contro i Cattolici italiani; giudizi che li pongono alla pari coi socialisti e cogli anarchici.

Nel nostro paese si sono compiuti indubitabilmente fatti e contro la giustizia naturale e contro il primo articolo dello Statuto fondamentale. E di questi fatti è conseguenza la condizione della quale si trova il Pontefice.

Se di questi o a questi fatti fosse imposta ai Cattolici italiani l'approvazione o l'adesione, essi si ricuserebbero a tale ingiunzione a tutti i costi; ne andasse la vita.

Ben avrebbero i Cattolici italiani il diritto costituzionale di chiedere legalmente ai Poteri Costituiti di quei fatti e delle leggi che li sancirono la revoca; ma dopo l'esperienza fatta nel 1887 del modo con cui venne trattata la semplice petizione di conciliazione col Pontefice, come possono dare con simili domande pretesto a nuove e forse più dure persecuzioni?

A che quindi è necessariamente limitata la loro azione? In ordine al Papato: a manifestare al Pontefice il loro affetto, la loro venerazione, la loro riconoscenza; sentimenti che non solo non sono vietati dallo Statuto, ma che sono persino conformi ai principi confessati nella legge 13 Maggio 1871 delle Guarentigie; e a difendere i diritti del Pontefice da nuovi assalti. Null'altro loro rimane se non, al pari di ogni altro ordine di cittadini, di associarsi per la difesa dei loro diritti religiosi, comunali, scolastici, amministrativi: e nulla più.

E se sperano, che un ritorno effettivo e sincero alla fede dei loro padri, e al culto di un grande passato, in cui la fede era ardente, debba condurre tutti gli Italiani non settari a riconoscere nel Pontefice un benefattore d'Italia e nei grandi Pontefici i tre Gregorii, Leone il Grande, Gregorio VII, Innocenzo III, Alessandro III, Pio V, Pio VII, Pio IX, Leone XIII e molti altri ancora, le più insigni glorie anche nazionali, per cui alla Apostolica Sede debba farsi una posizione quale da Essa è reclamata sempre più altamente dalla Cristianità, tale speranza da quale articolo dello Statuto, del Codice, della Legge di P. S. fu mai colpita?

Dopo tutto, come sarebbe trattato il Pontefice ed il Pontificato, se il popolo italiano fosse governato anche solo dai grandi ed incrollabili principii d'ordine, che formano la base dei maggiori e più nobili partiti parlamentari dei principali Stati, sia pur non Cattolici dell'Europa e dell'America? Quali fra i grandi uomini di Stato di quei partiti si crederebbero lecito di non far conto della forza morale del Papato e del valore sociale dei figli più devoti al Papato medesimo?

Ma in tutta questa nostra modesta azione, in tutte queste nostre speranze, che vi ha di comune coi socialisti, cogli anarchici, o anche solo coi radicali che tanto agognano l'ascesa al potere?

Noi protestiamo poi, anche contro il modo di applicare quelle Circolari.

Quelli che dirigono l'Opera dei Congressi, prima di deliberare questa protesta e alzare la loro voce, vollero, come era loro stretto dovere, recarsi sulla faccia dei luoghi dove per primo le Circolari (diciamo pensatamente le Circolari e non le Leggi) furono applicate. E possono affermare di propria scienza ed esperienza, che furono applicate senza nessuna nemmeno lontana parvenza di legalità, ed anzi col più manifesto e temerario arbitrio.

Le Circolari dicevano di volere il previo avviso per le adunanze nelle Chiese. Ebbene fu dato il previo avviso alle Autorità, e dato prima delle sole 24 ore volute dalle Leggi (art. 1 Legge di P. S.). Ma l'Autorità di P. S., veduto che i Cattolici, nulla avendo a temere dal suo controllo, avrebbero tenuto egualmente le loro adunanze, le proibì in Toscana, le proibì nell'Italia Meridionale, le proibì in Lombardia, le proibì a Motta di Livenza, ed oggi le proibiva ad Ivrea: e questo senza neppure l'ombra del pretesto, perchè i Decreti di proibizione non sono che la parafrasi articolata del proibisco perchè ho la forza pubblica in mano, che terrà luogo di ogni ragione.

Con che si rese evidente che ai Cattolici si volle porre il bavaglio e non già sorvegliarli; e tal bavaglio, per cui in una adunanza fu loro persino interdetto di pronunciare le parole ristorazione sociale!

L'EREDITÀ DEL FORZATO

S'era fatto un gran parlare per tutta Roma di questo ballo: da un mese circa si facevano i preparativi. Quantunque si fosse nel cuore dell'inverno, le sale erano adornate di fiori freschi. Lo scintillio dei lampadari, il luccichio dei diamanti alle orecchie ed al collo delle signore, interrompevano con bagliori fosforescenti quel fondo fresco di colori, agitato dalle marsine nere e dai petti bianchi degli uomini. Il fruscio delle vesti armonizzava con le note di un valzer melodioso di Weber. Si danzava un po' dappertutto, il che non impediva però che le sale del buffet fossero prese aristocraticamente di assalto. Ai tavoli eleganti, coperti di tovaglie nitide, sedevano le signore contornate dagli eleganti, azzimati e profumati, scambiando motti più o meno spiritosi, più o meno frizzanti. E nelle sale del buffet c'era più allegria, più brio. L'ambasciatore e l'ambasciatrice erano attorniati da una folla d'invitati i quali non facevano che rallegrarsi per la splendida riuscita della festa. In alcune sale mancava l'elemento femminile. Si parlava sul serio e di politica, ecco perchè le signore sfuggivano quei ritrovi e non avevano torto.

In una di queste sale, un giovinotto sui trenta anni, appoggiato neglentemente ad una console dorata, giuocherellando col suo gibus, girava attorno gli occhi come se aspettasse qualcuno. Di tratto in tratto consultava l'orologio ed un leggiadro tremito di impazienza lo agitava. Finalmente si staccò dalla console e si diresse in fretta nella sala vicina: aveva forse visto quello che cercava. Difatti si avvicinò ad un altro signore che sembrava esser giunto allora. — Buona sera, marchese, disse il giovinotto. L'individo chiamato con questo titolo, era un uomo sui quarantacinque anni. — Buona sera, conte: mi aspettavate? — Da un pezzo. — Ho tardato, ma non per colpa mia. Fui occupatissimo. Queste poche parole erano state pronunciate ad alta voce. Il conte, abbassando la voce, disse: — Niente di nuovo? — Che sappia io, no, rispose il marchese sullo stesso tono. — Cerchiamo un posto separato... — Mi devi parlare? — No; ma è meglio prendere gli ultimi concerti. E allora, alzando nuovamente la voce, si avviarono tutti due verso uno stanzino che era rimasto deserto. Si assisero in un divano, nel fondo, tenendo d'occhio la porta.

Il giovinotto, chiamato col titolo di conte, fu il primo a parlare. — Ho sentito dire, disse a mezza voce, che Grillo sia morto in conseguenza della caduta in cantina. — Sarà vero? — E perchè non deve esser vero?... Non vedo nessun interesse nella polizia a fare scomparire un agente di quella fatta. — Mi sembrava impossibile che un salto di tre o quattro metri dovesse riuscirci così fatale. — Caro mio, si può morire anche cadendo da una sedia. Sembra che a Grillo si sviluppasse una commozione cerebrale... — Poveraccio... — Pace all'anima sua! — E Biondone? — S'è avvilto in un modo straordinario dopo la morte del compagno. — Si occupa dell'affare? — Credo di sì, ma ha perduto le tracce. In quel momento entravano nello stanzino alcune persone. — Mio caro conte, disse a voce alta il sedicente marchese, se si arriva alla conversione della rendita, lo stato delle nostre finanze diverrà floridissimo... — In questo tempo, però, mi sembra per lo meno pericoloso tentare un simile colpo, rispose neglentemente il conte. — Perchè, mio caro? Ci vuol del coraggio: guarda l'Inghilterra... Le persone che erano entrate nello stanzino, passeggiando, erano nuovamente uscite:

il conte ed il marchese ripresero il loro dialogo, lasciando a parte la conversione della rendita. — Credi che vengano? domandò il conte. — Sicuro: prima di venir qui sono passato avanti al palazzo De Bonis. La carrozza era nel cortile interno, pronta: vedrai che non tarderanno molto. In ogni modo poi bisognerà aspettare che si faccia più tardi. — E' certo. — Io mi annoio mortalmente in questa grande società. — E' questione di abitudine: io mi ci ritrovo benissimo. — Andiamo al buffet: passeremo il tempo mangiando qualche cosa. — E' una buona idea: andiamo. E si alzarono avviandosi verso l'uscita. Passando avanti ad uno specchio dalla cornice dorata, i due si fermarono un istante. — Sembriamo proprio due galantuomini, disse il conte. — Dopo quest'affare, però, voglio diventar galantuomo sul serio, soggiunse il marchese. — Sarà un diversivo, rispose il conte. E scoppì in una risata. Evidentemente nessuno degli invitati conosceva il conte ed il marchese, perchè nessuno scambiò con essi un saluto. Giunti al buffet si assisero e mangiarono un po' di tutto. (Continua)

Non voglia credere per altro, Eccellenza, che nemmeno la proibizione delle loro pubbliche adunanze in Chiesa o fuori di Chiesa arrestiti i Cattolici italiani nell'esercizio dei loro sacri diritti di associazione e di parola.

Finché non sia revocato lo Statuto fondamentale 4 Marzo 1848 patto posto a condizione della annessione delle varie provincie italiane; finché ai funzionari di P. S. sieno applicabili gli articoli del Codice Penale contro la violazione della libertà personale, o del domicilio, e contro l'abuso di autorità, articoli che l'Autorità Giudiziaria insegnerà certamente ai funzionari medesimi quando si porteranno, secondo l'invito di V. E., ad intrattenersi con essa; noi pronti a valerci di quegli articoli e ad invocarli costituendoci, occorrendo, parte civile, perchè sono articoli posti a difesa di diritti che sono anche individuali, noi ci varremo del diritto di riunione nelle nostre case, se ci sarà interdetto di valerci delle riunioni nelle Chiese e nei luoghi veramente pubblici. E siamo certi che l'Autorità Giudiziaria non scriverà di suo pugno la propria abdicazione, e con essa la soppressione dell'ultima garanzia d'un paese libero, col decretarsi ancilla dell'Autorità Politica.

Intanto, se anche noi dovremo nelle pubbliche adunanze tacere, parlerà per noi il fatto degli arbitri governativi e delle conculcate libertà e franchigie costituzionali: fatto il quale più eloquente di ogni nostra parola, sarà inteso anche da quelli a cui la nostra parola non sarebbe arrivata. E sarà inteso nel senso che per i Cattolici non ci sono garanzie, le quali non possano essere sacrificate alle nefaste esigenze di pochi ambiziosi settari.

Eccellenza! Quando il 16 Ottobre 1896, dopo il Congresso di Fiesole, due commissari di quel Congresso si presentarono alla E. V. per farle conoscere anche personalmente, che (salvo le grandi questioni di ordine superiore che essi dichiaravano lealmente di volere gelosamente riservate) nelle questioni di ordine amministrativo, comunale, scolastico, tributario, sociale, un'Amministrazione che aveva avuto l'onesto coraggio di darsi conservatrice ed antimassonica poteva trovare aiuto nei cattolici, gli uomini di ordine di tutta l'Italia si erano per un momento confortati. Non si erano fatti più torbidi che i settari.

Sia permesso a chi scrive di dirigere a V. E. una semplice domanda:

Che hanno fatto i Cattolici dopo il 16 Ottobre 1896, cioè nel corso appena di un anno, per essere trattati come or sono dalle note Circolari?

Con ossequio mi protesto
Venezia il 16 Ottobre 1897.
di Vostra Eccellenza
pel Consiglio Direttivo dell'Opera dei
Congressi Cattolici in Italia
devotissimo
GIO. BATTISTA PAGANUZZI.
A Sua Eccellenza
Il Signor Marchese di Rudini
Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA.

I Cattolici e l'unità d'Italia

(Dall'Osservatore Romano)

Il motto d'ordine, uscito dai soliti autori e comunicato ai soliti organi, per intraprendere la nuova campagna contro i clericali e contro il clericalismo, si va illustrando e spiegando per opera stessa di quelli che l'hanno ricevuto e che l'hanno proplatato.

Per consueta farisaica ipocrisia è stato detto da prima che si vuole tutelare il decoro del Santuario e l'interesse della religione, gravemente profanati ed offesi dalle adunanze di laici nelle Chiese. Ma la maschera è stata calata a poco a poco, sino a che si è poi levata del tutto, quando si è detto e proclamato che i clericali sono nemici dell'unità d'Italia.

Qui ti voglio: finalmente, benché in un gergo convenzionale, si è fatto capire perchè si combattono i cattolici e si guerreggia il cattolicismo, essendo che in certi giornali è manifesto ed evidente il senso recondito, che si contiene in questa frase, davvero banale, come si direbbe in Francia.

Vi sono dei buoni e bravi cattolici che sdegnosamente respingono questa accusa, che essi chiamano calunniosa, come già ve ne furono che fecero altrettanto, allorché, con altre consimili frasi di sensazione, si calunniavano i cattolici italiani, appunto per avere un titolo colorato, od un pretesto appariscente, per osteggiarne i principi religiosi, morali e sociali, affine di impedire la pratica attuazione dell'ideale cristiano nella legislazione, nella politica, nel Governo e nell'Italia.

E' nota la serie delle accuse sistematicamente formate e periodicamente svolte contro i così detti clericali.

Dapprima si disse che i clericali erano nemici d'ogni libertà e fautori d'ogni tirannide. Allora si chiamavano « austriacanti, o borbonici » a seconda dei luoghi e delle circostanze.

Pocia si disse che i clericali erano affatto privi di patrio amore, così che fu detto, e anche fu creduto dai più grulli,

che clericalismo, ossia cattolicismo, e patriottismo erano assolutamente inconciliabili. Dopo si addebitarono di raggiri e di manovre per abbattere e distruggere le istituzioni nazionali, e fu l'epoca famosa dei sequestri infiniti dei giornali cattolici e dei molteplici processi contro il non meno famoso voto di distruzione dell'ordine politico costituzionale, quasi sempre accompagnato dalle solite offese alla sacra persona del Re.

Tutte queste cose avevano fatto il loro tempo, perchè riguardavano le diverse tappe della rivoluzione per andare fino al fondo, come ha detto il Re Vittorio Emanuele. Ecco perchè adesso è venuta sulla scena l'accusa che i clericali cospirano per la distruzione dell'unità d'Italia, nella quale, come è intesa e come è sfruttata dalla rivoluzione, comprende nell'ordine politico e sociale la quintessenza fondamentale lo scopo finale della Massoneria cosmopolita e del liberalismo italiano.

Ma non a dirlo, framassoni e liberali, insieme ai loro servitori in alto e ai loro servitori in basso, sanno a meraviglia che i cattolici non detestano né la libertà, né la patria, né le istituzioni, né l'unità per se stesse e in loro stessa, ma sibbene non approvano il modo con cui furono introdotte e il modo col quale sono applicate nella pratica.

Ma un pretesto ci vuole sempre per commettere prepotenze, ingiustizie, arbitrii e persecuzioni. Si è quindi andati diciannove secoli addietro, e sulla fine del secolo decimonono si fa la più comica parodia di quello che si diceva dei primitivi cristiani, i quali erano considerati nemici di Cesare e dell'Impero.

Anche a quei nostri primi fratelli nella fede si attribuiva l'intento di volere distruggere le istituzioni politiche d'allora e l'unità dell'Impero di quell'epoca, senza avvedersi allora, come adesso, che si demoliva Cesare e si distruggeva l'Impero nel momento stesso in cui si audava a caccia di nemici immaginari, nel mentre che i veri nemici già erano penetrati nell'Impero e il trono di Cesare era minato da Cesare stesso, dai suoi feroci consiglieri e dai suoi effeminati pretoriani.

Allora si dava la caccia ai cristiani accusati di ribellione, come si fa adesso ai cattolici pel titolo medesimo, precisamente perchè si sapeva e si sa che il cristiano o il cattolico non si ribella mai, non oppone la forza alla forza e non impugna le armi nemmeno contro il tiranno più despota e sanguinario.

Abbiamo l'esempio della legione tebana, la quale si lasciò tagliare a pezzi piuttosto che ribellarsi al crudele Imperatore, come le storie di quei tempi non hanno a registrare neppure una cospirazione di cristiani contro Cesare e l'Impero, alla guisa stessa che la storia contemporanea non ne annovera nessuna di clericali.

Laonde torna inutile, secondo me, qualsiasi spiegazione, qualsiasi protesta, qualsiasi dichiarazione sulla insipida accusa, che ora si lancia contro i cattolici italiani, in riguardo all'unità d'Italia. Anzi credo di potere dire con tutta sicurezza, che collo scusarci, col difenderci, collo spiegarci contro simile censura, possiamo correre quel pericolo, al quale per un po' di tempo si andò incontro, quando da certuni si voleva pure far credere che si amava, come tutti, la libertà, la patria e le libere istituzioni.

Ricordiamoci che qualche cattolico nei principi, riuscì a diventare liberale nei fatti, esser poi egualmente reietto dai cattolici e dai liberali. Rammentiamoci che da ciò nacque quell'ibrido cattolicismo-liberale, e liberalismo-cattolico, che voglia dirsi, che non lievi scissure portò nel campo nostro, e che poscia ingenerò quel tentativo di conciliazione delle cose le più inconciliabili.

È questo avvenne appunto perchè troppo peso si volle dare alle artificiose e combinate accuse della Massoneria e del liberalismo contro i cattolici, designati come liberticidi, antipatriottici e poi nemici delle libere istituzioni, come adesso sono accusati di volere distruggere l'unità d'Italia.

In proposito di questa credo che si debba meno occuparci che delle altre, poichè prima di tutto a noi cattolici, è interdotta la libertà di parlarne chiaramente, e perciò le nostre spiegazioni in rapporto a questo o appaiono evasive o ipocrite, come già è stato detto.

Tiriammo innanzi per la nostra via legale e legittima, e lasciamo blaterare a sua posta chi di deliberato proposito vorrebbe farci perdere il tempo in inutili difese contro gratuite calunnie, e anche di seminare la zizzania in mezzo a noi, col trascinare qualcuno all'unitarismo settario, nell'utopistica brama di cattolicizzarlo, come qualcuno tentò di cattolicizzare il liberalismo massonico e il patriottismo liberale.

È uscita:

la nuovissima pubblicazione — *Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno* — raccolta da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli, vendesi presso la *Libreria del Patronato* a cent. 5 la copia, lire 12 al cento.

Deliberazioni, proposte e voti del XV. Congresso Cattolico Italiano

GRUPPO III. — SEZIONE I.
OPERA DELLA FEDE NELLE SCUOLE

I.
Mezzi di diffusione dell'Opera della Fece nelle scuole d'Italia (relatore sac. prof. Angelo Zammarchi).

Considerando i mali gravissimi che derivano agli individui ed alla società dal divorzio della fede e dalla morale cattolica: che è supremo dovere dei cattolici opporvi un radicale rimedio pronto ed efficace, ora che colla associazione *Pro-Skola*, la quale ha un organamento analogo a quello dell'Opera nostra, le sette anticristiane mirano a strappare le anime dei nostri figli dal seno di Gesù Cristo;

che l'Opera per la Conservazione della Fece nelle scuole, come fu istituita dall'Opera dei Congressi, si propone di ravvivare la fede nella gioventù studiosa, e per il suo ordinamento unitario è atto maravigliosamente a conseguire questo fine;

che tale Opera venne insigneamente benedetta dal S. Padre nel venerato Breve del 25 maggio 1891, nel quale la dichiarava « degna di amplissima lode e degna che vi si aggiungano e col nome e col soccorso » e con l'opera tutti quelli, cui sta a cuore « la fede e la retta istituzione della gioventù che cresce nelle scuole italiane; »

che tale Opera è di facilissima attuazione non richiedendo agli ascritti che un contributo annuo almeno di dieci centesimi e la recita quotidiana di un *Gloria Patri* a San Giuseppe suo Patrono;

che mezzo precipuo per la diffusione dell'Opera sarebbe che i Rev. Ordinari provvedessero che in un giorno festivo dell'anno dai M. R. Parroci si tenesse ai fedeli discorso della Pia Opera e se ne raccogliessero le offerte, mezzo che è riuscito grandemente vantaggioso nella diocesi di Brescia;

che altro mezzo peculiare, secondo i voti dei precedenti Congressi, sarebbe l'istituzione da parte dei Comitati diocesani di apposite commissioni incaricate di diffondere l'Opera nelle singole parrocchie mediante collettori locali, mezzo che ha già prodotto copiosi vantaggi a Milano, Brescia, Vicenza e altrove;

il XV Congresso Cattolico Italiano;

I. — *Rinnova* agli Ecc. mi Vescovi d'Italia l'umile preghiera del Congresso di Vicenza, affinché consentano che in giorno festivo dell'anno si tenga in Chiesa un apposito discorso sulla Pia Opera e si raccolgano in tale occasione le offerte;

II. — *Riafferma* le deliberazioni che si stabiliscono dai Comitati diocesani delle apposite commissioni, che, mantenendosi in diretta corrispondenza col Centro dell'Opera ne curino la diffusione nelle parrocchie della propria diocesi;

III. — *Delibera* che tali commissioni scelgano dei collettori servendosi all'uso dell'opera dei membri dei Comitati parrocchiali, degli istituti e delle donne cattoliche.

Considerando che l'art. IX dello statuto dell'Opera della Conservazione della Fece nelle scuole d'Italia dispone che essa si mantenga in diretta corrispondenza coi giornali e periodici d'Italia, affinché questi l'abbiano a coadiuvare nel raggiungimento del suo fine e nella pratica attuazione dei suoi mezzi;

il XV Congresso Cattolico Italiano delibera:

I. — Che l'Opera periodicamente mandi articoli in forma di bozze a tutti i giornali cattolici contemporaneamente, articoli che riguardino i vantaggi dell'istruzione religiosa e dell'Opera stessa;

II. — *Prega* i giornalisti cattolici perchè abbiano a pubblicare questi articoli, ovvero a farli tema di altri articoli con modificazioni ed aggiunte che credessero opportune.

Considerando che si stanno costituendo Commissioni regionali dell'Opera generale permanente delle Conferenze;

il XV Congresso Cattolico Italiano;

I. — *Fa istanza* alle singole Commissioni regionali per le Conferenze che assegnino almeno una volta all'anno agli oratori come argomento da svolgere nelle singole diocesi della regione, l'Opera per la conservazione della Fece nelle scuole;

II. — *Avverte* che la presidenza dell'Opera si presta ai servizi delle dette Commissioni regionali per quanto servisse a queste speciali Conferenze.

II.
Mezzi di diffusione del Periodico « Fece e Scuola ».

Considerando come il periodico *Fece e Scuola* sia l'organo ufficiale dell'Opera dei Congressi non solo per quanto riguarda in particolare l'Opera della Conservazione della Fece nelle scuole, ma in generale per quanto riguarda la educazione e l'istruzione religiosa della gioventù;

come il periodico cerchi di far conoscere in forma popolare i danni della scuola laica, la corruzione che per essa deriva all'individuo ed alla società, la necessità di scuole cattoliche, di propagare la libertà d'inse-

gnamento, di promuovere la fondazione di una Università cattolica in Italia; studi e risolva questioni pratiche di giurisprudenza scolastica, avendosi assicurata all'uopo la collaborazione di valenti giuristi, e concorra all'attuazione dei deliberati dei Congressi in ordine alla educazione ed alla istruzione cristiana della gioventù;

come, seguendo in ciò la linea di condotta indicata dal S. Padre, il periodico faccia conoscere in forma popolare il programma esposto;

come, essendo il periodico il vincolo permanente fra il Centro dell'Opera e gli associati, concorra validamente a diffonderla;

Considerando che esso costa L. 2,00 annue ed esce mensilmente in Brescia in fascicoli di 32 pagine in 8°;

il XV Congresso Cattolico italiano:

I. — *Prega* i giornalisti cattolici, a pubblicarne pratiche recensioni, mentre porge ringraziamenti a quanti hanno in questo modo favorito l'Opera;

II. — *Fa viva istanza* ai Soci del III. Gruppo ed ai Comitati diocesani e parrocchiali, Associazioni cattoliche, famiglie, istituti cattolici e maestri di abbonarvi;

III. — *Raccomanda* ai collettori dell'Opera, ai quali il periodico si spedisce gratuitamente, di raccogliere abbonati;

IV. — *Invita* le Commissioni diocesane e parrocchiali ad inviare alla Sede dell'Opera corrispondenze concernenti il programma del Periodico.

(Continua.)

ITALIA

Porto d'Anzio — Un bove marino.

L'altra mattina a Porto d'Anzio presso Roma, un signore tedesco Giuseppe Engelfil, passeggiava presso le « Grotte di Nerone » quando dentro una di esse vide agitarsi una voluminosa massa scura. Spaventato, ne avvisò alcuni marinai i quali recatisi sul luogo constatarono trattarsi d'un bove marino, una bestia rarissima, veramente mostruosa. Ha la testa molto somigliante a quella del bue, e nel posto delle pinne ha come 4 appendici che sembrano mani e piedi di una grossa scimmia. Nel muso porta due grossi ciuffi di pelo come se fossero un bel paio di mustacchi. Due marinai, certi Tatane e Cristodoro, spararono ciascuno una fucilata a palla sul mostro e lo uccisero. Sarà portato a Roma.

Verona — Un fuochista sotto il treno.

Una grave disgrazia avvenne l'altro ieri sulla linea Verona-Milano. Il treno 1134, alle ore 2 3/4 partiva da Porta Vesovo diretto a Milano. Giunto al casello n. 142, a due chilometri da Verona e di poco passato il Bivio del Tirolo, il fuochista Eugenio Pallavera nativo di Piacenza e domiciliato a Verona, nell'alimentare il fuoco dei forneli sdruccioli a caddo giù da un lato della locomotiva. Nella caduta, la gamba sinistra restò sotto il treno, ed il poveretto formò un urlo straziante, avvenne. — Il treno si fermò immediatamente e quasi tutto il personale viaggiante si affollò attorno il ferito che venne portato a braccia fino al casello vicino.

Dopo le prime cure si pensò di trasportare il ferito sopra una barella, ma si attese il diretto proveniente da Milano che doveva passare poco dopo. Difatti il treno fu fatto fermare vi fu deposto il ferito il quale, dal dottore Levy, dell'ospedale maggiore di Parigi che si trovava nel treno, fu subito medicato. Arrestata l'emorragia prodottasi nell'arto quasi troncato gli fu applicata una prima fasciatura e quindi trasportato a Verona, ove venne trasportato all'ospedale e subito gli fu amputata la gamba al terzo superiore.

L'amputazione che venne eseguita dal dottor Corazza assistito dai dottori Manganotti, Baietta e Ferraresse, durò un'ora e tre quarti. Lo stato del Pallavera, che da soli tre mesi era stato assunto in servizio è soddisfacente.

ESTERO

Francia — Un faro d'espiazione.

Giovedì p. è stato inaugurato con grandi feste, sulla punta di Enmark, sul tempestoso mare di Bretagna, un faro che prende il nome di Eckmühl. Eckmühl è il villaggio austriaco dove nel 1809 il luogot. Davout vins, com'è noto, dopo tre giorni di combattimento, per conto di Napoleone I, una sanguinosissima battaglia. Davout ne ebbe il titolo di principe d'Eckmühl.

Ora, tra o quattro a ni fa, morì Adelaide-Luisa d'Eckmühl, figlia del maresciallo napoleonico, donna pi sentimenti umanitari e antiguerreschi, lasciando questo testamento:

« La mia prima e più cara volontà è che sia elevato un faro su qualche punto pericoloso delle coste di Francia. Mi si dice che le coste bretoni rimangono in una oscurità piena di pericoli. Io vorrei che il faro di Eckmühl fosse elevato là, su un terreno granitico, perchè questo nome sia lungamente benedetto. Le lagrime versate per la fatalità della guerra, che io ho in orrore, saranno così in qualche parte compensate dalle vite sottratte alle tempeste ».

E così è sorto il nuovo faro.

Gazzettino goriziano

24 ottobre 1897.

Cassa rurale — Oggi s'è inaugurata la Cassa rurale di Turriaco. La mattina il M. R. dott. Faidutti, l'apostolo delle nostre casse rurali, cantò la Messa e tenne un discorso di circostanza, comparando il popolo al malato figlio del Regolo. Chi lo risana, è il Papa, colle sue cure pel benessere sociale.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'adunanza inaugurale, presieduta dal co. Folco.

È questa la quinta cassa rurale del Friuli orientale che, grazia all'impulso dato dal dott. Faidutti, comincia le sue operazioni. La prima, quella di Capriva, iniziò i suoi lavori nel giugno 1896.

Elezione provinciale. — Come accennai nell'ultima mia, sull'elezione di Cervignano, venerdì scorso, spuntò il co. Eugenio Valentini, liberale, a voti unanimi. Di 215 elettori votarono però appena 85, locchè dimostra, che da parte cattolica l'astensione, unico espediente nella mancanza d'un candidato cattolico, fu osservata abbastanza bene.

I raggi Röntgen. — Ieri sera il dottorando in medicina sig. Giovanni Bader eseguiva nella sala del Gabinetto di lettura alcuni interessanti esperimenti coi raggi Röntgen. Così fece vedere attraverso il corpo di una lepre i pallini con cui era stata uccisa, dei compassi contenuti in una busta chiusa, e le parti metalliche d'un orologio da muro attraverso la cassetta. La sala era affollata.

Gli esperimenti si ripetono questa sera, perchè ieri non tutti gli astanti poterono osservarli con comodità.

Im.

Dalla Provincia

Zuglio

Fienicoltura. — Ad opera di quattro persone del luogo, che vennero già denunciate, venne tagliato ed asportato da un fondo di proprietà del comune tanto fieno per il valore L. 24.

Villa Santina

Borseggio. — Ignoti con abile destrezza dalla tasca della giacca di Lunazzi Giacomo involarono il portamoneta con entro la somma di L. 18,40.

Cose di casa e varietà

Diario Scuro

Martedì 26 ottobre — s. Evaristo Pp.
Fiere e Mercati della Provincia
Domani, 26 — Martignacco — Palmanova.

Bollettino meteorolog. del 25 ottobre
Udine Brea Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 6,8 Stato atm. bello
Min. Ap. notte 3,2 Vento NE
Brometro 760 Press. stazionario
FERI: bello
Temperatura: Mass. 17,7 Media 14,285
Min. 9,4 Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 6,38 (Leva 6,1)
SOLA Passa al merid. 11,51,5 LUNA Tram. 16,18
Tramonta 17,6 (Età gior. 29)

Ricevitoria provinciale

Come annunciammo nel numero di giovedì 21 Ottobre del nostro giornale, l'appalto della ricevitoria provinciale per quinquennio 1898-1903 veniva aggiudicato alla locale Cassa di risparmio con l'aggio di cent. 25. Ma avendo la Direzione Generale della Banca d'Italia fatto tenere alla Deputazione provinciale una nuova offerta sulla base di cent. 20 per ogni 100 lire di riscossione, la nostra Cassa di risparmio, che come è noto era intervenuta unicamente per cercare l'utile dei contribuenti, raggiunto così lo scopo, ha disposto di aderire a che la deputazione Provinciale revocò la aggiudicazione a favore di essa Cassa di risparmio e la trasporti in capo alla Banca d'Italia con l'aggio di cent. 20.

L'intervento della nostra Cassa di risparmio nell'appalto della ricevitoria ha quindi fruttato all'amministrazione provinciale un vantaggio di circa L. 20.000.

IL DOTTOR GIUSEPPE LEVIS

Di questo illustre nostro concittadino, la *Perseveranza* scrive:

Una triste, per quanto non inattesa notizia ci giunge da Udine; la morte del dott. Giuseppe Levis, sanitario della nostra città.

Era nato il 1840 a Udine; si laureò a Bologna solo nel 1863, perchè, arruolatosi volontario, aveva fatto la campagna contro il brigantaggio. Con tutto il suo ingegno per difetto di mezzi dovette sobbarcarsi ad una condotta nella campagna veneta; ove però ebbe il tempo di studiare e di costituirsi quel prezioso tesoro di cognizioni che gli conservò una prodigiosa memoria.

Nel 1875, egli giunse a Milano colla sua laurea in tasca, agguerrito alle lotte per la concorrenza professionale da una vasta meravigliosa coltura medicale, dal prestigio d'una prestanza fisica e d'una parola colorita, immaginosa e smagliante.

Egli entrò nella nostra città per la gran porta, da trionfatore: quell'oscuro provinciale affrontava addirittura il concorso a medico primario dell'Ospedale Maggiore, vincendo le prevenzioni e le difficoltà d'ogni fatta con splendidi esami, brillando specialmente in tema di malattie acute.

E tosto la sua clinica esercitò particolare attrattiva sui giovani medici, dappochè egli soleva illustrare i casi più singolari come in una clinica universitaria, affermando la sua superiorità scientifica, dispiegando quel suo fare suggestivo che soggiogava gli animi, dal medico alla suora.

Per molto tempo curò in Ospedale le malattie acute, indi portò la sua osservazione scientifica fra i cronici.

Ma, se lo scienziato trovò fra noi subito delle vive soddisfazioni; ma dei suoi primi successi dovette pagare duro e lungo il fio poichè gli fu mossa aspra, accanita guerra dai numerosi colleghi, fra quelli — e non

sono disgraziatamente il minor numero — che ravvisano un nemico in chiunque, fornito di mente superiore, s'affacci a contendere la visita. E la astiosa persecuzione dei medici *vaccinurati* — se è lecita la parola — così tormentò il Levis, che ne ebbe a soffrire il suo sistema nervoso, da poter essere ascritto anch'egli — il mirabile diagnostico delle malattie nervose — come soggetto nervoso.

Abbiamo udito dalla sua bocca l'inesauribile storia delle invenzioni, delle calunnie che a suo carico erano state poste in giro dalla carità dei colleghi per sbarrargli il cammino, per demolirlo nella riputazione. Storia non nuova ma che ricorre, pur troppo, in qualunque centro civile.

Un doloroso accidente della vita professionale acui per un momento questo suo squilibrio nervoso, quando un suo paziente dell'Ospedale, credendosi vittima della cura sbagliata, e irritato per il rifiuto della razione di vino, gli attentava alla vita col coltello, ferendolo gravemente all'inguine destro. Si riebbe però, e nel lavoro assiduo, estenuante della clientela, che in pochi anni era diventata la più invidiata in Milano, trovò il rimedio migliore.

Nella sua maturità, il Levis era divenuto il consulente per eccellenza; rivale non aveva che il compianto Todeschini. Le sue diagnosi meravigliavano i medici, rendevano attoniti i profani, quelli per lo spirito acutissimo delle osservazioni, per la copia delle cognizioni, per la sintesi; questi per la eloquenza con cui esponeva il suo pensiero. Egli è certo — a detta dei competenti — che, se all'intuizione diagnostica avesse corrisposto il criterio e la condotta terapeutici, il Levis sarebbe stato il medico senza rivale dei suoi tempi. Nelle malattie di petto, specialmente, egli aveva profondità di giudizio.

Il Levis è stato uno dei primi medici della nuova scuola, forte dei sussidi nuovi e potenti della scienza contemporanea, al colpo d'occhio — vanto dei vecchi medici più celebrati — sostituito lo spirito dell'osservazione; l'intuito volle rissodato dall'experimentalismo. E così tenace era nella osservazione, che a lui si imputava di sacrificare nella visita di consulto la fibra del malato affaticandolo di soverchio.

Il Levis è stato anche il medico-artista, non solo per la forma squisita con cui rivestiva il suo pensiero sanitario, ma per la sua coltura letteraria e soprattutto la passione per le arti, che era venuta crescendo colla fortuna con cui ad essa poteva meglio soddisfare. E aneddoti curiosi si narravano della sua infatuazione per gli oggetti di belle arti, per la musica. Talora al letto dell'ammalato, si dimenticava per un momento del debito suo professionale per estasiarsi alla vista d'un quadro, d'un mobile artistico o per sfogarsi in una conversazione sullo spettacolo di musica, sull'opera del giorno.

Si ricorda che, visitando un giorno una artista straniera alla Casa di Salute, la facesse parlare dell'arte del suo paese, della Russia, la interrogasse delle canzoni paesane, la eccitasse ad accennarne gli spunti: e beato seguiva del capo e col passo il ritmo della canzone che l'ammalata, pur essa dimentica del male, cantava, cantava... finchè i presenti con tutto rispetto ebbero a rompere l'incanto, chiedendo al medico se non le parebbe che l'ammalata affetta da febbri tifoidi — fosse in vaneggiamento. Allora il Levis ritornava medico e riparava tosto all'istante d'oblio.

Il Levis era presidente di quel benemerito Istituto Antirabbico presso l'Ospedale Maggiore di cui fanno parte i sen. Vigoni e Gadda, il dott. Grandi ecc.

Stette in servizio non interrotto presso l'Ospedale fino al 17 dicembre 1895, quando, affranto di salute, chiese l'aspettativa.

Era affetto di arterio-sclerosi diffusa, cui si aggiunse l'aneurisma dell'arteria iliaca esterna: e da ultimo gli si sviluppò la cirrosi epatica per cui fu operato tre volte di paracentesi.

L'estate scorsa chiese sollievo a Montecatini donde il clinico prof. Grocco, visitato e constatato la gravità, lo rinviava facendolo accompagnare da un suo assistente a Udine presso la figlia.

Si ricorda che il Levis fu l'anima col Todeschini anche delle conferenze impartite all'Ospedale Maggiore nel 1884 sulla profilassi del colera.

Il Levis è stato altresì un uomo di cuore: basti il chiederne al personale ospedaliero.

Il Consiglio Ospedaliero e la Direzione hanno inviato per telegrafo le condoglianze alla famiglia e saranno rappresentati ai funerali d'oggi.

Un importante arresto

La scorsa notte venne dalle guardie di città arrestato fuori porta Gemona allo stallo della *Cargnella*, certo Pascutti Giovanni fu Giuseppe d'anni 25 da Mortegliano già macellaio qui e senza fissa dimora.

Costui era ricercato dall'I. R. Direzione di Polizia di Trieste, siccome autore di un furto di 180 forini in danno di Giovanni Gastinich proprietario della trattoria « Al punto bianco » in quella città.

Il Pascutti dopo molte peregrinazioni per i paesi della provincia, era giunto da due ore da Feletto.

All' Ospedale

Venne medicato il novenne Blasig Alberto da Udine ad una contusione da trauma riportata accidentalmente all'occhio sinistro guaribile in otto giorni.

Venne pure medicata Minsuli Amalia d'anni 46 da Udine per ferita accidentale riportata al capo dell'anulare sinistro guaribile in giorni tre.

Chiavi smarrite

Furono rivenute nella Piazza del Patriarcato delle chiavi unite con catenella. Chi l'avesse smarrite potrà recuperarle all'ufficio del nostro Giornale.

Fu rivenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un anello d'oro.

Pensiero morale

« La morale del Vangelo è così pura, così santa, così universale, così evidente, così antica, ch'essa non può venire che da Dio stesso. »
VOLTAIRE

STATO CIVILE

Bollett. settiman. dal 17 al 23 ottobre 1897.

Nascite	
Nati vivi maschi	9 femmine 11
» morti	» » 1
Esposti	» » 1
Totale N. 21	

Morti a domicilio

Daniello Maioroni fu Domenico d'anni 51 portaletera — Angelo Roiati di Giovanni d'anni 1 — Francesco Mattiussi fu Giovanni 71 agricola — Maddalena Tononi fu Paolo d'anni 47 suora di carità — Lucia Colussi-Mainardi fu Pietro d'anni 73 casalinga — Anna Moschitz fu Giorgio d'anni 61 casalinga — Margherita Aita-Asquini fu Francesco d'anni 63 civile — Anna Musumana Sbarbo fu Francesco d'anni 50 ostessa — dottor Giuseppe Levis fu Bernardo d'anni 57 medico-chirurgo.

Morti nell'ospedale civile

Emilio Miani di Adelchi d'anni 5 — Angela Stefanin-Vallerugo fu Valentino d'anni 37 contadina — Teresa Martinis fu Gio. Batta d'anni 78 serva — Teresa Propetto-Scarmolo fu Carlo d'anni 50 contadina — Giovanni Predan fu Michele d'anni 60 bracciante — Carlo Nizimis fu Pietro d'anni 60 fornaio — Santa Sgrazutti fu Giuseppe d'anni 43 serva — Maria Passonni-Cargnelutti fu Giuseppe d'anni 68 fruttivendola — Angelo Marchioli di Giovanni d'anni 19 conciapelli — Luigia Fiori fu Giuseppe d'anni 58 setaiuola.

Totale N. 19

dei quali 8 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Pesante fornaio con Anna Omenetto casalinga — conte Giovanni Battista dalla Porta possidente con Amalia Chiussi agiata — Giacomo Madrassi impiegato privato con Nichea Arrigoni sarta.

Pubblicazioni di matrimonio

Riccardo Zamparutti falegname con Rosa Mondini contadina — Angelo Marioni agricoltore con Giulia Lavaroni contadina — Angelo Nicola Albricio commerciante con Angela Rana casalinga — Francesco Nadalutti cordaio con Agostina Ghirardo setaiuola — Luigi Fattori battiferro con Luigia Band contadina Roberto Monsè con Maria Rosso.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 23 ottobre 1897.	
Venezia 46 17 48 5 18	Napoli 72 36 81 9 7
Bari 10 42 51 21 62	Palermo 22 9 43 60 45
Firenze 80 32 73 3 90	Roma 88 33 87 48 24
Milano 7 23 68 54 15	Torino 12 9 47 8 51

ULTIME NOTIZIE

I manoscritti del Leopardi

Roma 24. — Stamane in una dell'aule della biblioteca Casanatenta con l'assistenza dell'apposita commissione nominata dal Ministro della istruzione pubblica e presieduta dal Senatore Carducci, fu aperta la cassa che conteneva i manoscritti del Leopardi.

Congressi dei panattieri

Roma 24. — Si è inaugurato questa mattina il congresso dei panattieri italiani: con l'intervento dei consiglieri comunali operai e di una rappresentanza della camera di lavoro.

I congressisti sono numerosissimi.

L'Esposizione finanziaria

Roma 24. — Si assicura che aperta la camera e svolte le interpellanze sulla politica interna ed estera, il ministro del tesoro, on. Luzzatti, farà senz'altro la sua esposizione finanziaria.

Si afferma che in questo non solo si annunzierà che perdura il pareggio ma si annunzierà ancora che rimane un fondo disponibile per far fronte alle spese impreviste. Le promesse insomma saranno belle, ma i fatti poi?

Edilizia romana

Roma 24. — Corre voce che il Municipio per sistemare definitivamente piazza Colonna abbia disposto di vendere l'area dell'ex palazzo Pionbino. Il ricavato della vendita dovrebbe servire per l'allargamento del Corso da piazza Sciarra a piazza Colonna.

L'arresto di un cassiere

Bologna, 24. — Questa mane a Faenza, l'ispettore Cammarota, inviato dalla giunta di Firenze in seguito a confidenze

avute, arrestava Sante Maccolini che essendo cassiere alla cassa di risparmio di Faenza, era fuggito con 400 mila lire e quindi per ciò condannato a 16 anni di reclusione. Il Maccolini si celava nella casa della sorella. Era invecchiato molto deperito e si aveva dato completamente all'ascetismo.

Un treno col re del Siam deviato in Portogallo

Lisbona 24. — In seguito a grandi piogge il treno speciale che conduceva il re del Siam col suo seguito devio questa mane presso Porda Santa Uria. Il treno proseguì poscia senza incidenti.

La questione di Cuba

Madrid, 24. — Il ministro delle colonie nelle istruzioni a Blanco gli raccomandava di migliorare la sorte delle truppe delle colonie, ausiliari, e di fare appello a tutti i partiti per ristabilire a Cuba l'autonomia. Il ministero cesserà d'inviare a Cuba dei funzionari da Madrid. Il regime della stampa sarà energico, ma senza arbitrio.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 settembre a L. 105,42.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 ottobre per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105,40.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per parti e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano idem	Reya-loil Splendor Adriatico	L. 21,30 > 22,55 > 21,15	Chilo 29,200 > 28,800 > 29,800

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 par cassetta.

Notizie di Borsa - del giorno 25 ottobre

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 98.—
» fine mese	> 98,10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 98.—
Rendita antristria	E. 102,20
Combi valute Francia chèque	L. 105,40
» Germania	> 130,40
» Londra	> 26,55
» Banconot Aust. e	> 221,50
» Corone	> 110.—
» Napoleoni	> 21,06
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 93,20
Tendenza:	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Unico grande assortimento deposito CORONE MORTUARIE

presso la ditta GIUSEPPE HOCHE

La quale trattando l'articolo speciale in corone mortuarie, e croci in ghisa verniciate e dorate, può offrire il più grandioso e svariato assortimento nei suddetti articoli a prezzi da non temere concorrenza.

Tiene pure un ricco deposito di nastri con e senza frangia d'oro.

Le commissioni della Provincia vengano eseguite colla massima sollecitudine e puntualità.

La guarigione

DELL'ACIDITÀ DEL DOLORI E BRUCIORI DI STOMACO DELLA CATTIVA DIGESTIONE che dà DIARREA o STITICHEZZA e del CATARRO GASTRO-INTESTINALE; si ottiene facendo uso della gustatissima

China Pacelli (China granulare effervescente)

Specialità della Ditta e farmacia Pacelli di Livorno.

Nelle malattie suddette, l'uso continuato del bicarbonato di soda, IMPROVERISCON IL SANGUE generando l'ANEMIA e la CLOROSI.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la BILE dallo stomaco, la cui presenza genera altri mali, fra i quali il NERVOSISMO, che dà tanta noia.

Si raccomanda a tutti quelli che metano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro mali.

Vasetto da 1,50 e da L. 2,00.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(Garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allontana la forfora.

Gratis ELEGANTISSIMO ALBUM per LAVORI DONNESCHI,

contro cartolina vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla Ditta PACELLI di LIVORNO.

Catramterpeni Pacelli

Calma subito, guarisce con effetti sorprendenti la TOSSE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque cosa abbia origine. Bottiglia L. 1,50.

Vendesi in UDINE dalle farmacie: Comelli, Comessatti.

AL NEGOZIO DI GIUSEPPE REA

CORONE MORTUARIE

di metallo con fiori porcellana

in

Grandioso assortimento

da L. 3 a L. 100 l'una

Presso il negozio chincaglierie di

GIUSEPPE REA

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annazi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Voletè digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è **L'acqua di Nocera-Umbra**

Voletè la Salute??? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti **Il Ferro-China-Bisleri**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Pastangelica per Famiglia
 pasta alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi scempici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » — Si vende in scatole da 1 Kg. — da 1/2 — da 250 grammi.
 Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Libri di devozione
 Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Polvere insetticida
 Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro e colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

Scolorina.
 Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro e colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

LAGRIME DI CHINA
 Tonico-ricostituente-digestivo
 preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente blixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—
 L'Elixir *Lagrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.
 Vende in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

RUDOLF BAUR
 La casa di spedizioni dei Loden Tirolesi in Innsbruck Rudolfstrasse, 4 raccomanda i suoi **Veri Loden Tirolesi** per Signore e Signori

Pronti Havelocks e mantelli d'inverno; vere stoffe tirolesi di lana e disegni di buon gusto perfettamente impermeabili.

L'esecuzione delle ordinazioni per Havelocks e mantelli d'inverno (sopra misura) si hanno entro 2 giorni. Vendita al metro. Campioni e Cataloghi in lingua francese gratis e franco. Pregasi di fare con attenzione l'indirizzo.

Novità in Havelocks con pellegrina da sbottonare (quest'ultima servibile per ciclisti).

Voletè una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
 Vende in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacia. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacia. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacia.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12 **MILANO**
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
 DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
 BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
 — (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI — Brescia
 per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vende in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

dalla Farmacia Reale